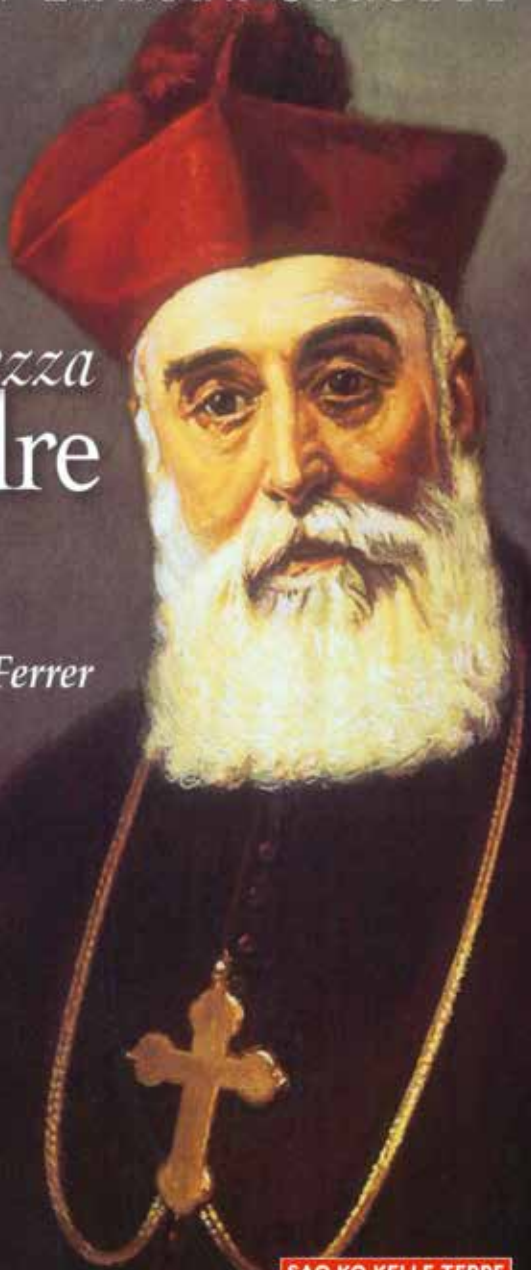
GERMAN ZAMORA SANCHEZ

La tenerezza del padre

Vita di Luis Amigó y Ferrer cappuccino fondatore vescovo



SAO KO KELLE TERRE
EDITRICE

La profezia sociale

di *Juan Antonio Vives Aguilella, TC*[*]

Luis Amigó y Ferrer nasce a Masamagrell (Valencia-Spagna) il 17 ottobre del 1854 e i suoi genitori, Gaspar Amigó Chulvi e Genoveva Ferrer Doset, lo battezzano il giorno seguente, 18 ottobre, con il nome di José María, nome che poi conserva fino al suo ingresso tra i Cappuccini.

All'epoca della sua nascita, la cosiddetta *questione sociale* provocata, tra l'altro, anche dalla Rivoluzione industriale, aveva raggiunto in Spagna una notevole espansione, tanto da provocare sia nuovi tipi di povertà e di emarginazione che nuove istanze culturali, sostanzialmente orientate alla ricerca di strategie e mezzi a favore della difesa della dignità dell'operaio, della famiglia e dello stesso sistema sociale.

Per quanti avevano una speciale sensibilità nel percepire e condividere i problemi sociali, si apriva un'affascinante epoca di sfide che richiedevano, ad un tempo, buone dosi di creatività e di coraggio. Queste urgenze erano più avvertite in luoghi dove, come ad esempio Valencia, l'industrializzazione aveva dato vita ad un rapido processo di smantellamento del sistema corporativo che aveva sostenuto, in larga misura, l'economia di molte famiglie.

A fronte di questo panorama di convulsione sociale e delle sfide che andavano delineandosi, alcuni

[*] Traduzione dallo spagnolo di Clara Del Greco.

Madrid, 1909, padre Luis Amigó con gli alunni della Scuola di Correzione Santa Rita.

cattolici valenciani, anticipando le direttive dell'enciclica *Rerum novarum* di papa Leone XIII, promuovono varie iniziative a vantaggio degli operai e, in particolare, dei loro figli. In tal modo, l'azione della Chiesa a favore degli svantaggiati e di quanti soffrivano i nuovi tipi di povertà e di emarginazione, veniva a superare la logica del beneficio assistenziale per entrare in quella della giustizia sociale.

È proprio in uno di questi circoli laici che il giovane José María Amigó trascorre la sua adolescenza, sostenuto dall'incontro, avvenuto nel 1866, quando era seminarista esterno nell'Arcidiocesi di Valencia, con il falegname Gregorio Gea y Miquel, fondatore del Patronato della Gioventù Operaia della città. Costui, che è il grande protettore e padrino dei suoi impegni religiosi e sociali dei quali già allora comincia ad occuparsi, lo spinge a dedicare il suo tempo

libero, in compagnia di amici scelti e capaci, nel prestare cura e attenzione agli infermi indigenti in ospedale, ai bambini e ai giovani privi di conoscenza del catechismo e di alfabetizzazione delle lontane baracche valenciane e, in modo speciale, ai carcerati.

Ammalati, bambini e giovani bisognosi e *carcerati* sono, dunque, i tre fronti verso cui si indirizza principalmente l'attività apostolica e umanitaria dell'ancora adolescente Amigó tesa a contribuire alla soluzione di talune situazioni che, in diversa misura, erano sorte o si erano aggravate nel contesto provocato dal processo di industrializzazione e, conseguentemente, dalla massiccia e incontrollata migrazione dalle aree rurali a quelle urbane.

Questa esperienza apostolica contribuisce decisamente a che il giovane Amigó ascolti con maggiore intensità la chiamata alla vita religiosa e sacerdotale che già da qualche tempo sente. E, così, dopo un periodo di profonda riflessione, sotto la guida e il sostegno del suo direttore spirituale, decide di entrare tra i Cappuccini.

A diciannove anni, il 12 aprile del 1874, José María Amigó, già orfano di entrambi i genitori, lascia definitivamente casa, fratello, sorelle e patria, e veste a Bayona (Francia) l'abito cappuccino, cambiando il suo nome in *fra Luis da Masamagrell.*

Tre anni dopo, nel 1877, ritorna in Spagna, alla sua prima destinazione nel Convento di Antequera, per passare, nel 1879, a quello di Montehano (Cantabria), luogo che, con il tempo, diventa emblematico di tutta la sua vita: qui è ordinato sacerdote e da qui svolge un'intensa attività apostolica contraddistinta sempre dal tratto della compassione indirizzata principalmente ai giovani della regione e ai carcerati del vicino Penitenziario del Dueso. Qui, attuando

la pedagogia propria del Vangelo, che aveva assimilato profondamente a contatto con Francesco di Assisi, intessuta di accoglienza affettuosa, di un rapporto affabile e semplice, di viva partecipazione e di grande comprensione e misericordia, si guadagna il cuore di quei carcerati e svolge, con essi, un lavoro encomiabile.

Passati quasi otto anni dalla sua partenza dalle terre valenciane, il 2 agosto del 1881, torna nella sua cara patria ed è immediatamente incaricato di rivitalizzare, nella regione vicina al Convento cappuccino di Masamagrell al quale era stato destinato, il Terz'Ordine Francescano Secolare, che a causa della cacciata dei religiosi, decretata in Spagna nel 1835, si trovava in crisi per la mancanza di adeguati accompagnatori spirituali. Grazie al suo impegno, ben presto rifioriscono e tornano a proliferare, con rinnovato vigore, numerose Congregazioni di Terziari Francescani Secolari che, in sintonia con i segni dei tempi e con la sua personale preoccupazione, vengono coinvolte in diverse azioni apostoliche dirette a rispondere alle più dolorose necessità sociali del territorio circostante. Tali azioni prediligono le diverse forme di povertà, tra cui soprattutto gli ammalati, i bambini, i giovani operai bisognosi di istruzione e, in un modo ancora più specifico, i carcerati.

È proprio da queste Congregazioni Terziarie Secolari che sorgono, con grande spontaneità, le Fondazioni religiose di padre Amigó, così come egli stesso racconta nei suoi *Appunti di Vita*: «*Il desiderio di maggior perfezione di alcune anime che volevano consacrarsi a Dio, mi spingevano già da molto tempo a tentare la fondazione di una Congregazione di Religiose Terziarie Cappuccine e pensando che fosse volontà di Dio cominciai, implorando l'aiuto divino, a*

scrivere delle Costituzioni a questo scopo». In un secondo tempo, «*mi venne in mente, e vi si fissò (forse per ispirazione divina) l'dea di completare l'opera della fondazione delle Religiose, con l'istituzione di una Congregazione di Religiosi Terziari Cappuccini che si dedicassero nei penitenziari alla cura e moralizzazione dei reclusi*»[1].

Le Religiose, istituite l'11 maggio 1885, sono invitate a «*trasfondere nel prossimo gli incendi dell'amore divino* [...] *dedicandosi con ogni sollecitudine e cura al soccorso delle altrui necessità corporali e spirituali in Ospedali, in Case di insegnamento e particolarmente in Orfanatrofi e anche in Missioni*»[2]. Anche ai Religiosi, fondati il 12 aprile 1889, trasmette il desiderio che «*fattisi tutto per tutti, agissero sempre solleciti nel servizio verso il prossimo, non tralasciando alcun mezzo per raggiungere questo effetto, finanche sacrificando la propria vita, se necessario* [...] *e comunicassero agli altri gli incendi del divino amore, restando sempre disposti a servirli nell'istruzione di adulti e bambini nelle Scienze e Arti, nell'attenzione agli infermi e nella direzione delle Carceri*»[3].

Pochi giorni dopo la fondazione dei Religiosi, il Signore gli fece capire con chiarezza quale fosse l'apostolato specifico delle sue Congregazioni. La Provvidenza si servì infatti dei Padri di una Fondazione, che a Madrid aveva istituito la Scuola di Correzione *Santa Rita* per accogliere ed educare giovani disorientati nella loro vita e spesso in situazioni di

---

[1] LUIS AMIGÓ Y FERRER, *Obras completas*, Biblioteca de autores christianos, Madrid, 1986, n. 68, 83; trad. it. *Sulle orme di Francesco*, Sao ko kelle terre Editrice, San Giovanni Rotondo (FG), p. 91, 103.

[2] LUIS AMIGÓ Y FERRER, *Obras completas*, n. 2292, 2293.

[3] LUIS AMIGÓ Y FERRER, *Obras completas*, n. 2359, 2360.

conflitto familiare e sociale, ma bisognosa di Religiosi per portarla avanti.

L'attività svolta in questa Scuola ben presto porta padre Amigó a comprendere che l'apostolato tra i bambini e i giovani con problemi, spesso in situazione di emarginazione sociale e familiare, è quello che, in un modo speciale, è chiamato a realizzare mediante le sue fondazioni. Lo manifesta lui stesso nel Documento indirizzato al Papa Pio X: «*Intimamente persuaso dell'urgente e massima necessità di riportare sulla retta via, mediante l'educazione cristiana, i giovani allontanatisi dal cammino della verità e della virtù, ho fondato due Istituti, affinché i religiosi e le religiose di ambedue, pieni di zelo, riformassero nell'aspetto umano e spirituale i giovani sviati dal cammino del bene, rinnovandoli in Cristo con ogni mezzo*»[4].

Alcuni anni dopo, riafferma nel testamento spirituale la sua volontà: i Religiosi e le Religiose delle due Congregazioni, istituite per questo compito, devono avere una predilezione speciale per il recupero di bambini e giovani con problemi. Scrive loro: «*Il Signore vi presenta un vasto campo ove lavorare per la sua gloria nell'educazione dei giovani, facendo sì che lo conoscano* [...] *E se accade che si allontanassero dal recinto del Buon Pastore, voi, miei amati figli e figlie, che il Signore ha costituito pastorelli, "zagales" del suo gregge, siete quelli che devono andare dietro la pecorella smarrita fino a riportarla all'ovile del Buon Pastore. E non abbiate paura di morire nei dirupi e nei precipizi cui molte volte dovete esporvi per salvare la pecora smarrita*»[5].

---

[4] LUIS AMIGÓ Y FERRER, *Obras completas*, 1780.
[5] LUIS AMIGÓ Y FERRER, *Obras completas*, 1831.

Meliana, 26 luglio 1934, padre Luis Amigó con le Terziarie Cappuccine.

Stabilite le sue Fondazioni, padre Luis Amigó y Ferrer è designato da Papa Pio X Vescovo titolare di Tagaste e Amministratore Apostolico di Solsona il 18 aprile del 1907. Sei anni dopo, il 18 luglio del 1913, passa a dirigere la Diocesi di Segorbe, dove rimane fino al 1 ottobre del 1934 quando, a Godella, rende il suo spirito a Dio Padre. Tre giorni dopo, il 4 ottobre, viene sepolto nella Chiesa delle Terziarie Cappuccine a Masamagrell, dove ancora oggi si conservano i suoi resti mortali.

Il 18 gennaio del 1950, si apre a Valencia il Processo Diocesano per la sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione, che si conclude il 7 luglio del 1977. In seguito, dal 6 ottobre del 1979 fino al 9 ottobre del 1982, si celebra anche a Valencia il Processo Apostolico.

Con l'approvazione della *Positio sulla sua Vita e Virtù*, il 13 giugno del 1992, san Giovanni Paolo II firma il Decreto che lo dichiara Venerabile.

Attualmente, si è in attesa del riconoscimento di un eventuale miracolo per sua intercessione ai fini della proclamazione a Beato.

Le due Fondazioni religiose, che continuò a seguire anche durante i suoi ventisette anni di ministero episcopale, sono oggi diffuse in 32 Paesi e l'apostolato è incentrato in modo speciale sull'educazione cristiana di bambini e giovani, con particolare attenzione a quelli che, per diverse circostanze, soffrono di carenze affettive, familiari e sociali, accusano insufficienze e carenze materiali e morali, presentano alterazioni di condotta e disturbi della personalità, in conflitto con la giustizia e generalmente in situazione di esclusione sociale.

Questa preoccupazione prioritaria ha portato le Religiose e i Religiosi Terziari a essere pionieri, in vari Paesi, nell'educazione di bambini e di giovani con problemi di comportamento familiare e sociale, come pure nell'elaborazione di leggi che, di fronte a criteri inizialmente punitivi e privativi della libertà, favoriscono il trattamento terapeutico ed educativo dei minori in vista del loro integrale recupero personale, familiare e sociale. Non solo essi collaborano, nelle realtà in cui sono presenti, con le autorità nell'educazione dei minori in situazione di rischio o di conflitto in diverse Istituzioni ufficiali, ma promuovono anche nuovi programmi educativi in un ambiente sociale aperto. Talvolta, le attività e i progetti dipendono economicamente dall'iniziativa propria o privata e cercano di rispondere, nel miglior modo possibile, a nuove e traumatiche situazioni conflittuali che presentano i bambini e i giovani, quali conseguenze di un assetto familiare e sociale in costante evoluzione, ma segnato, sempre di più, da mancanza di valori autentici.

Masamagrell (Valencia), Casa generalizia delle Religiose Terziare Cappuccine, Cappella sepolcro di Padre Luis Amigó.

Le persone consacrate
sono segno di Dio
nei diversi ambiti di vita,
sono lievito per la crescita
di una società più giusta e fraterna,
sono profezia di condivisione
con i piccoli e i poveri.
Così intesa e vissuta,
la vita consacrata ci appare
proprio come essa è realmente:
è un dono di Dio,
un dono di Dio alla Chiesa,
un dono di Dio al suo Popolo!
Ogni persona consacrata
è un dono per il Popolo di Dio
in cammino.

Franciscus

Papa Francesco,
Angelus del 2 febbraio 2014